

— Guardate queste perle! Esse vengono dal fondo del mare, dal seno della terra. Chi le ha create? Satana o Dio?

VOCI. — E' vero, è vero!

L'ANTIQUARIO. — Se le ha create Satana, anche la terra è opera di Satana.

VOCI. — Ha bestemmiato! Al Bargello!

L'ANTIQUARIO. — Io vi dico che se fossi ambasciatore della Repubblica fiorentina, porterei queste perle ai piedi di una Dogaressa e otterrei tutto il grano di cui avete bisogno per voi e per i vostri figli.

Altre voci di consenso si levano. Un gruppo di Compagnacci cerca di assalire gli iconoclasti. Il tumulto provoca l'intervento dei fanti della Signoria. I piagnoni portano trionfalmente le « vanità » verso la catasta. Ovunque echeggiano grida selvaggie, mentre irrompono altri portatori di « vanità ». Frati recano la « Leda » del Botticelli. Un urlo fende l'aria. E' Sandro Botticelli che si ribella al tragico destino del suo capolavoro e, salendo la gradinata, si getta ginocchioni davanti a Gerolamo, lo prega di salvare l'opera innocente. Il Frate lo respinge.

GEROLAMO. — Satana ti ha fatto piegare i ginocchi.

SANDRO. — Non distruggere la bellezza, Padre!

GEROLAMO. — In che consiste la bellezza, dimmi! Nei colori? No! Nell'effigie? No! Guarda il sole e gli astri. La bellezza loro è avere luce. Vedi Dio, che è luce. Egli